

Il contadino cinese e il cavallo

Un contadino cinese ebbe in dono un vecchio cavallo per coltivare la sua terra. Circondava questo cavallo di cure, di attenzioni particolari.

Del resto l'animale lo aiutava nel pesante lavoro dei campi e gli permetteva un guadagno sufficiente per la sua famiglia.

Un giorno il cavallo gli scappa e quando i vicini lo confortavano per la sua sfortuna, egli rispondeva: “Sfortuna? Fortuna? Chi lo sa?”. Dopo una settimana il cavallo torna con una mandria di cavalli dalle colline vicine.

Questa volta gli amici si congratulavano con lui per la sua fortuna. La sua risposta fu: “Fortuna? Sfortuna? Chi lo sa?”. Poi, il figlio del contadino volendo domare uno dei cavalli selvaggi, un giorno cadde e si ruppe una gamba.

Tutti pensavano che questa era veramente una grande sfortuna. Non così il contadino la cui unica reazione fu ancora una volta: “Sfortuna? Fortuna? Chi lo sa?”. Qualche settimana più tardi l'esercito entrò nel villaggio per il reclutamento di tutti i giovani. Vedendo il figlio del contadino con la gamba rotta lo lasciarono a casa. “Fortuna? Sfortuna? Chi lo sa?”.

Certamente misurando gli avvenimenti con il metro umano non sappiamo rispondere. Ma valutando la realtà, buona o cattiva, con il metro divino, sappiamo che tutto è grazia.

Tutto è governato dalla mano provvidenziale del Padre. E per chi si fida perduto di Lui, ripetendogli con gioiosa adesione: “Sia fatta la tua volontà!” tutto viene tramutato in grazia.

Vedendo un uomo cieco dalla nascita i discepoli chiesero a Gesù: “Chi ha peccato: costui o i suoi genitori, perché egli sia nato cieco?”. Gesù rispose: “Né questi ha peccato, né i suoi genitori, ma perché si manifestino in lui le opere di Dio”.